

## ABBONAMENTI

In Udine è domenica  
nella Provincia e  
nel Regno annuo L. 24  
semestrale . . . . . 12  
trimestrale . . . . . 6  
mese . . . . . 2  
Posti Stati dell'Udine  
zione postale si ag-  
giungono le spese di  
porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

## INSEZIONI

Non si accettano  
Inserzioni, se non a  
 pagamento anticipato.  
 Per una sola volta  
 in 1/4 pagina cetera  
 simi 10 alla linea. Per  
 più volte si farà un  
 abbonamento. Articoli co-  
 munitati in IIIa pa-  
 gina cent. 16 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via della Prefettura, N. 6. — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 12 settembre.

Abbiamo accennato anche ieri alle polemiche fra giornali italiani ed inglesi. Ora il "Times" di ieri lo commenta; e noi riproponiamo il punto del suo articolo, come lo dà la "Stefani", il giornale di Londra felicitasi per gli articoli della stampa romana. Spera che fra breve l'Italia nel suo proprio interesse seguirà l'esempio della stampa di alcuni altri paesi e cesserà di sospettare della politica inglese in Egitto. Gli inglesi vincendo non abusano della vittoria, dando all'Europa diritto di lagharsi. L'opinione pubblica in Francia riconobbe questo fatto; la Germania cessò di parlare della rapidità inglese per esprimere dubbi sulla capacità dei generali inglesi; la Russia contentarsi di stare riservata; la Spagna può essere sicura che l'Inghilterra non pensa a ferire le sue scetticità e i suoi interessi. Quanto all'accusa che l'Inghilterra cerchi di offendere l'Italia, di ledere i diritti, è inutile rispondere, visto i rapporti che esistettero sempre fra i due paesi ed alle simpatie reali che li uniscono.

È un articolo, come si vede, ispirato al più bell'ottimismo — che a noi sembra esagerato. Anzi notiamo — e cade proprio a proposito — un articolo della "République Française", in cui, dopo averci constatato che i giornali d'Europa sono generalmente contrari alla spedizione inglese, ribatte l'asserzione dello "Standard" che la Francia, immobilizzata da timore di complicazioni continentali, si troverà paralizzata nella liquidazione della crisi egiziana. La Francia — secondo la "République" — non ha punto abdicato al diritto della sua legittima influenza nell'Egitto.

Le notizie dal teatro della guerra, gravissime inverno per gli inglesi, buonamente più innanzi. Qui diremo solo che non si è ancora del tutto appianata la divergenza fra l'Inghilterra e la Turchia. Questa vorrebbe sbarcare a Porto Said; l'Inghilterra vuole che i turchi vadano a Porto Said, ma per attendervi nel porto l'indicazione del luogo dello sbarco, dopo un'accordo col comandante inglese.

## Le feste di Vittorio

(Nostra Corrispondenza).

Vittorio, 9 settembre.

Per la solita tirannia di tempo e di spazio debbo limitarmi a pochi e disordinati cenni di cronaca; ma viceversa poi vi mando due bellissimi discorsi — che gentilmente mi vennero concessi dal cav. De Poli e dal signor Bonaldi, oratori della festa — e con ciò credo di compensare i lettori a misura di quanto.

La inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e della lapide ai caduti nelle patrie battaglie fu veramente degna di questa nobile città, alla quale, per la circostanza, migliaia di frastorni concorsero nella fiducia di passarvi — come infatti passarono — una di quelle rare giornate che mai più si dimenticano; anche se non si seguano colla matita bianca.

L'accoglienza che trovammo dai cittadini di Vittorio — e specie dai gentiluomini del Municipio e della Società Veneta — fu informata alle leggi di cortesia più squisite . . . . .

Prima che si cominciasse la cerimonia, fece pioggia un'ora alla lunga, e nondimeno la piazza era gremita di gente, che sopportava con cristiana rassegnazione la molesta — e non invitata — visite — pur di non perdere il posto acquisito.

Del resto signore e signorine, stante l'indiscrezione del tempo, quando passavano per qualche pozzanghera — zampettavano dentro fino ai mallochi — onde non lasciare l'abito di gala, dovevano rialzare la parte inferiore in modo da lasciare ammirare qualche cosellina fuori di programma, deliziosamente riuscita.

Per quanto fu esposto, si trova dunque d'accordare le circostanze attenuanti

alla pioggia suddetta. La città è tutta imbandierata.

L'elegantissimo palco — eretto in questa occasione dalla Società Veneta per la Regina e per la rappresentanza

nel riparto superiore ribocca d'invitati; nel riparto inferiore prendono posto il conte Brandolini, l'onorevole Scontini-Venosta, il senatore Ferrara, l'onorevole Luzzatti, il comm. Finabri, il conte Sormani-Moretti, il comm. Breda, il principe Ottaviani, il cav. Gabelli, la contessa Brandolin, la contessa Sormani-Moretti, la principessa Ottaviani e parecchie altre individualità molto spiccate.

Egli riposa fra la schiera infinita di quegli eroi che furono vittime del concetto magnanimo della libertà della patria, ma la sua eccelsa figura di lucani maimi con fremente gara s'innalza sopra ogni angolo di terra italiana, ed il suo nome benedetto, inciso sui bronzi e sui graniti servirà di anima a strumento al mondo intero, onde l'Italia redenta seppe mandare ai più lontani nepoti, eternar la memoria e l'affetto riconoscente al suo Liberatore.

Con questo affetto che qui ci raduna oggi innanzi al monumento eretto per le fedeli promesse del patrio Consiglio, la nostra Vittorio inaugura la più splendida festa cittadina. Capita la brava banda musicale del quarantesimo e viene disposta presso al Monumento assieme a quattro rappresentanze intervenute con bandiera; sono i Reduci, la Società Operaia, la Banca Mutua popolare e le scuole comunali. La piazza presenta un colpo d'occhio incantevole.

S'avvicina al palco reale la Commissione di signore vittoriusi che deve presentare a S. M. un mazzo di fiori. Frattempo si rimuta e il Sole illumina superbamente la festa.

Alle tre e mezza arriva la Regina col Principe ereditario; la musica intuona l'inno reale, ed una lunga, frigerosa, entusiastica ovazione prorompe da ogni parte. M. saluta e ringrazia con quel soave sorriso, che brilla così bene in armonia alla sua bella persona.

Si scopre il monumento — opera pregevole del mio egregio amico Dal Favaro — e il Sindaco cav. De Poli, presentatosi alla tribuna, pronuncia il seguente discorso.

Signori!

In questo momento solenne nel quale con sereno popolare entusiasmo s'inaugura il monumento al Gran Re, io sento penetrarmi da una profonda commozione alla vista di quel simulacro che rappresenta l'apoteosi dell'intera nazione.

A questa storica solennità cittadina, con ineffabile generosità di animo e squisiezza di Reale munificenza vi assiste Sua Maestà l'augusta nostra Regina, l'idolo di tutta l'Italia, e con essa S. A. il Principe Vittorio Emanuele che con pari fede e valore degli avi suoi, saprà custodire i futuri destini del popolo italiano.

Per questo fortunato avvenimento che si può esplicare come un vero privilegio della nostra Città, io mi inchino reverente dinanzi alla Regina ed al Principe col riconoscente saluto della nostra popolazione.

Io vorrei, signori, avere pari la condia all'altissimo compito a cui sono oggi chiamato, onde descrivere il corso luminoso di questo astro che fu vera gloria del risorgimento italiano, ma ben più valenti oratori mi precedettero nella descrizione dei fatti che circondarono questo primo alto fattore della unità nazionale.

Il solo nome di Vittorio Emanuele II è una storia assai eloquente, una leggenda sulla quale le più tarde generazioni dovranno arrestare il loro pensiero, dubitando se l'opera di un Re, per quanto magnanimo, giungesse a tanto da proscrivere per sempre i governi usurpati che dilaniarono l'Italia per una lunga serie di secoli.

Eppure è vero.

Dagli splendidi debibri della Reggia, quella figura marziale dall'ampio petto, dalla faccia abbronzata dal sole delle battaglie, discendeva sul campo della pugna, cittadino e soldato, vendicando la fronte davanti al resto ricordando cui tanta luce irradia di patriottismo e di gloria.

Quando sventurò minacciasse l'Italia, questa città che dal 48 al 66 diede alla Patria 400.000 soldati volontari, che 23 ne seppero caduti combattendo, vedrebbe i suoi figli correre alle armi, e collo stesso

entusiasmo col quale hanno seguito Re Vittorio Emanuele, seguì Umberto, Re

scrive l'istoria nella più splendida pagina i nomi degli eroi.

È là, Regina, il nome del Padre vostro cui cadde ucciso il cavallo, mentre caricava l'inimico nella scena di campagna del 48. (bravo!).

È là, il nome di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, fin dal 66, il nome di Umberto fieramente intrepido nel quadrato di Villafranca.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

E assieme ai nomi degli eroi di Casa Savoia, segna l'istoria quelli del grande precursore Mazzini, dell'immortale Garibaldi, dell'insigne statista Cavour.

E venuti gli anni, e se occasione sia data, troverà posto il nome, o Regina, del figlio vostro.

A questi ricordi di patriottismo e di vera gloria, dal nostro petto prorompe spontaneo, entusiasta, il grido:

W. la memoria dei nostri martiri e dei nostri eroi.

W. la Casa di Savoia.

W. la gran madre Italia.

La Regina ringraziò vivamente gli oratori e poi s'affacciò più volte al verone, onde salutare il popolo applaudente.

Prese quindi la via della Stazione, accompagnata da tutte le autorità, e abbandonò Vittorio, dopo aver manifestato i sensi della sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta in città, al Sindaco cav. De Poli.

La pesca di beneficenza diede ottimi risultati; i fuochi artificiali piacquero: la banda del "Giovane" s'allestì agli impieti del cuore ed alla spada del Re, per l'indipendenza d'Italia, volontari e coraggiosi, offrirono la vita sull'altare sacro all'onore nazionale, con Voi cittadini di tutte le gradazioni sociali che nei tristi giorni della temuta dominazione straniera avete mantenuta d'estate la fiamma della speranza nei destini d'Italia, con voi soldati del giovane esercito che siete chiamati all'ordine dell'obbedienza sanguinosa di tanti martiri.

E sotto gli auspici di questa concordia di pensiero e di azione facciamo tutti giuramento ai piedi del Re galantuomo di mantenere finta ed inviolata la promessa del plebiscito nazionale ed incominciata la gloriosa croce di Savoia.

Dopo il Sindaco di Vittorio, pronunciò un discorso brillante nella forma e robusto nel concetto il Prefetto di Treviso co. Cesare Pallotti.

S. M. ebbe parole di lode per ambidue gli oratori e per l'autore del monumento.

Alla inaugurazione della lapide ai caduti nelle patrie battaglie, parlò di nuovo egregiamente il co. Pallotti; nè meno egregiamente parlò dopo di lui l'Assessore cav. Rossi, valentissimo oratore e poeta ben noto nella palestra letteraria.

A proposito di poeti — per la circostanza — intitolò alla Regina alcuni versi gentili il mio amico prof. Francesco S. A. il Principe Vittorio Emanuele che con pari fede e valore degli avi suoi, saprà custodire i futuri destini del popolo italiano.

L'ultimo oratore che parlò presso la lapide fu il sig. Bonaldi, rappresentante la Società dei Reduci,

Promissio boni vini est obbligatio.

Tengo la parola data, col fare ai lettori omaggio del discorso Bonaldi.

Signori!

Sotto gli auspici di questa Augusta Donna modello di sposa e di madre, di questo giovane Principe discendenti entrambi dalla stessa stirpe di eroi, la città ha ora inaugurato un monumento al Re guerriero che arricchì sui campi di battaglia la corona, la vita sua e dei suoi figli per fare una, libera e grande, l'Italia: che, raccolta la Bandiera ancora fumante di valoroso sangue sui campi di Novara, la piantò gloriosa in Campidoglio.

Sotto gli stessi auspici inaugureremo questa lapide memore ai posteri dei caduti compiendo il più santo dei doveri, obbedendo al più forte degli affetti, all'amore della Patria.

I figli dei nostri figli rammontino i venerati nomi dei prodi, col sacrificio dei quali l'Italia ha ottenuto indipendenza e libertà. Chiamiamo poi reverenti la fronte davanti al resto ricordando cui tanta luce irradia di patriottismo e di gloria.

Quando sventurò minacciasse l'Italia, questa città che dal 48 al 66 diede alla Patria 400.000 soldati volontari, che 23 ne

seppero caduti combattendo, vedrebbe i suoi figli correre alle armi, e collo stesso

entusiasmo col quale hanno seguito Re Vittorio Emanuele, seguì Umberto, Re

scrive l'istoria nella più splendida pagina i nomi degli eroi.

È là, Regina, il nome del Padre vostro cui cadde ucciso il cavallo, mentre caricava l'inimico nella scena di campagna del 48. (bravo!).

È là, il nome di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, fin dal 66, il nome di Umberto fieramente intrepido nel quadrato di Villafranca.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

È là, quello di Amadeo ferito a Monte Croce.

È là, quello di Vittorio Emanuele, e accanto sta scritto: Palestro e S. Martino.

che o non sarebbe, oppure sarebbe per risolversi come da ognuno si aspetta, e giustizia vuole, se non c'entrassero il soverchio amore dell'oriente per l'oriente. Oh l'orientalismo!

Ma lasciamo da parte il parlare metaforico, e discorriamo seriamente. Ma di che? Ecco, Ella saprà dove sia Socchieve. Se caso mai però ignorasse la sua posizione e disposizione, in due parole Le offrirò un'embrione, se non altro, d'idea.

Ma primieramente sarà buona cosa che le dica esser il Comune in discorso composto delle frazioni di Socchieve, capoluogo presentemente, Nonta, Viaso, Dilignidis, Feltrone, Lungis, Mediis, Priuso, questo con molte cascine, abitate tutto l'anno, sulle montagne.

Il territorio ha la forma pressoché di un triangolo più isoscele, che equilatero. Socchieve, il quale dista cinque chilometri circa da Ampezzo, è all'estremità del triangolo verso Oriente (ecco qui il pomo della discordia provante la verità del mio esordio!?) e poco più in su a ponente Nonta, a greco di cui havvi Viaso; segna l'angolo ver il nord Feltrone, Priuso colle cascine la terza estremità verso Libecchio: Dilignidis, Lungis tendono tutte al Nord; Mediis finalmente è sito nel centro tanto rispetto al territorio, quanto alla popolazione delle frazioni sunnominate. Forse per questo i vecchi gl'imposero il nome di Mediis, corrotto di medio o mezzo.

Ma se i vecchi ebbero giudizio nell'applicare un tal nome, non dimostrarono altrettanto nello stabilire la sede del Municipio allorquando in principio del secolo corr. si riunirono in un solo Comune le frazioni formanti prima due distinte comunità, perochè quella collocarono, si può dire, nel punto, almeno per la maggioranza, più incomodo: e sa Ella il motivo? Per il campanile... (Oh campanile, campanile, quante volte fosti causa, magari inconsca, di brighe e fastidii e peggio tra fratelli!)

Fu proprio per il campanile. Il campanile della parrocchia che si estole a cavaliere della collina che, diramata con irregolare pendio dal Monte Nollia, s'erge fra il Lumiei e la Filuigna e tra i confini di questi col Tagliamento, è sopra e prossimo a Socchieve: dissero gli antenati, Socchieve teso, andarono in brodo di giuggiote, perchè favoriti; ma le altre frazioni, non poco incommodate dalla grave distanza per venir ivi a trattare i loro non piccoli interessi, furono sempre contrarie ad una tale scelta. Ned a torto, imperocchè dover servir di coppa e di coltello i signori Socchievini (è giusto qui per ogni buon conto che dichiarerò esser necessario chiamarli così affinchè non facciano il viso d'armi, essendovi il detto, non so se veritiero o maliguo: «A Socchiev son scesi scesi sors, ed il rest benestans, fur che Zigott che par la smania dal lott, fo sgazzat di tropp), ed ancora per sovrassoldo sentirsi chiamare coi gentili appellativi di *montanari* - *ineducati* e simili altri non meno graziosi, è veramente una cosa *amara valde*, per dirla in latino.

Persuase però queste ultime frazioni che il giusto ovunque fosse apprezzato, ancora nel 1836, dicesi, fecero istanze all'autorità d'allora di designare Mediis come capoluogo: ma siccome in quel tempo si giudicava a rovescio, ebbero, more solito, la peggio.

Gi' inchini, le moine, e forse la servitù dei nobili socchievini prevalsero, e *Deo gratias*.

Passarono di poi anni parecchi; ed i gentilissimi, come chiamavano di pria, della capitale sempre serviziavoli (e così bene!?) facevano sgambare per venire all'unica scuola presso loro aperta i poveri fanciulli ogni giorno perfino da chilometri quattro di distanza, e quando trafelati, ansanti, giungevano questi miseri, veramente vittime dell'amore allo studio, alla scuola, si bisbigliava: Arrivano i montanari. Oh se fosse stato un Ballilla paesano...!!

Le frazioni maltrattate domandarono, saranno due lustri poco più, che si aprisse una scuola maschile in Mediis: si negò dapprima, si dovette accordare poi, e quella venne finalmente aperta in tal località.

Le Autorità scolastiche poscia ordinarono di istituire una scuola femminile nel Comune: era conveniente di stabilirla in situ accessibile a tutti; ma no, Socchieve, *pro bono patrie*, mediante l'amministrazione indigena o meno, fabbricata però a suo uso e consumo, subito disse: «La scuola femminile o qui, o nulla.

Ma eziandio questa volta il partito della giustizia vinse, e la scuola femminile mingherlina, mingherlina fu aperta in Mediis.

Intanto però che si disputava, le fanciulle continuavano a restar nell'ignoranza, e ciò sta bene! — Socchieve al-

loro per istar a livello, che fa? Sostituisce ipsofatto una propria scuola ad usum *delphini* retta da una maestra da lì, lire 90 all'anno. (!!!).

Potrei addurre altri fatti dimostranti quanto quel benedetto Socchieve voglia imporsi a chi non lo vuole capo, ma sarà meglio, per non recar fastidio, che tronchi con osservare voler esso tutto per sè, usando però la cortesia di lasciar alle frazioni, averti lo sfortuna d'esser distanti da esso, il beneficio di pagare. — E per capitarsi esser ciò verissimo basta prenderci la briga di andar all'Agenzia delle imposte, guardare e far il confronto.

Se non le spese, l'estimo, fosse almeno la popolazione che giustificasse tal pretesione; ma neanche quella havvi, appartenendo meglio che 2/3 di essa alle frazioni bistrattate.

Opera Socchieve in tal modo, forse perché, essendo situato alle falde del colle appreso che al piano affluiscono le acque del monte? Ai posteri con quel che segue.

Senonchè, affine di metter un freno all'albagia di pochi egoisti, smaniosi di dar l'aire ai tuoni, i quali fra parentesi dopo aver fischiato l'arcivescovo pochi anni addietro, si raccolsero ultimamente che fu in visita, e con luminearie, archi più o meno trionfali, e spari di mortaretti, festeggiarono la sua venuta e permanenza, e forse sono ancora scolti in lagrime per la sua dipartita, gli elettori delle 5 frazioni superiori si scossero e si adopraron ad ottenere la maggioranza consigliare che loro spetta di diritto, e riuscirono senza difficoltà.

In seguito poi ad un'istanza dei medesimi elettori il Consiglio deliberò, saranno due mesi, di trasferire la sede in Mediis, centro naturale, come ho detto, del Comune.

L'affare ora pende al Consiglio provinciale; ed è lui che, novello Alessandro almanco in questo, deve risolvere la questione, che non è poi un nodo gordiano, conforme dettano giustizia e convenienza, e ciò per tranquillar un Comune intero, che ne ha veramente bisogno.

Dai membri di questo si citano cifre varie tanto in pro, come contro, ma io efferato nemico dei numeri, tralascio (per ora) di fare confronti numerici, certo che il detto basti a far comprendere la questione al Consiglio provinciale, fondandosi su ragioni non formulate a rigor di logica, abbia concluso domandando che sia regettato il ricorso, ed annullata la deliberazione della rappresentanza comunale.

Che ciò sia vero non so, però posso dire che una sera fu veduto in Ampezzo da testimoni degni di fede, un certo cosa più antico ch'è vero vecchio, il quale con una sicurezza degna di miglior causa, strabuzzando gli occhi con tuono cattedratico spifferava spropositi da cavallo, e per ritornello ripeteva: Come Dio è sempre stato, così Socchieve è stato, e sarà capoluogo. Siccome perde talvolta l'erre il mestiere, ed io non misuro a canne, passo sopra a queste altere espressioni, le quali brutte nella bocca di un giovine inesperto, sono incompatibili in quella di chi pretende d'esser seniore cogli annessi e connessi.

Forse costui non pensava che nella sistemazione della strada nazionale, è più che certo che il Socchieve sarà abbandonato per evitare una non lieve ed inutile pendenza, mentre la via continuerà a passare per Mediis; ed ancora che un Municipio, quando ciò è possibile, deve adesso trovarsi lungo la strada pubblica per ogni occorrenza.

Però non è compatibile se si riflette

che egli dicendo così, disconosceva la

utilità di pochi non dovere esser calcolata quando lede il vantaggio di molti.

E poi il — *tempora mutantur et nos*

*mutamur in illis* non entrava nella sua esperienza?

Ma le son utopie le mie: quando

*Cicer pro domo sua* sol parla, il tor

nacontro proprio tema, e ragion con-

sidera.

Io son però persuaso, comunque siasi,

che il Consiglio provinciale giudicherà

rettamente secondo giustitia impone, e

non baderà alla caciutaggine sciocca

del — così faceva, od era, o stava mio

padre, la quale, seguita, provocherebbe

se non il regresso, la sosta del progredi-

mento sociale, e nè si lascierà sviare

da certe piccole difficoltà facilmente sor-

montabili.

Tal è il voto non solo di quelli che

domandarono il provvedimento, ma an-

cora di coloro, i quali, conoscendo la

questione *intus et in cuto* sanno sceve-

re il buon grano dalla zizzania.

Io nutro fiducia ch'ella, sig. Direttore,

amante del pubblico bene, vorrà

accordare un posticino nel suo bene-

merito Giornale a questo mal racco-

zzato mio scritto, avuto riguardo al buon

intendimento che mi anima ad esten-

derlo, e perciò io ne La ringrazio di-

condomi con tutto rispetto.

Un amante della giustizia.

La disgrazia di Mortegliano. Mortegliano, 11 settembre. Erano circa le 10 e mezza, sul tavolo continuavano le danze; dall'alto l'orchestra suonava e sul palco in continuazione a quello dell'orchestra parecchie signore godevano lo spettacolo di quelle danze animate.

Era una bella festa. Quand'ecco improvvisamente il palco, verso la parte dove i ballerini entrano, si sfascia, crolla e con esso precipitano suonatori e signore... È un urlo generale di spavento, una confusione da non darsi, una scena terribilmente fantastica! Il cuore batte violento; forse là sotto c'è qualche sventurato che ha lasciato la vita...

Tutti danno mano a rilevare i caduti. I feriti sono numerosi, ma per fortuna nessuno morto, e ad eccezione di due o tre, neanche i feriti si presentano molto gravi.

Il peggio di tutti è un ragazzo di sette anni, figlio del cursore, con parecchie ferite alla testa ed in varie parti del corpo, livido, sanguinoso; il suo stato è gravissimo. Si diceva che jersera stesso dovesse morire; stamane invece presenta qualche miglioramento, ma però quasi nessuna speranza di guarigione.

Un giovane contadino ebbe fratturata una gamba; la signora Funo una contusione ad un piede; il bigliettario parecchie ferite non gravi; il resto piccole scalfiture e ammaccature.

Causa della grave disgrazia — che poteva certo essere ben maggiore — la mala costruzione del palco. Figuratevi che vi erano delle assi tenute con un solo chiodo!... Pare impossibile che la Commissione non sia data la briga di assicurarsi del lavoro, affidandolo ad operai onesti, o per lo meno verificando se con onestà era stato eseguito.

Istruzione pubblica. 6 settembre.

Egregio sig. Direttore

Si prega la cortesia della S. V. di accordare un posticino nel reputato giornale da Lei diretto al seguente dialogo:

Un consigliere — Come, lei, signora maestra, non è andata ad Udine per apprendere la ginnastica? Ho sentito dire che quest'anno è l'ultimo corso autunnale.

Maestra — Che vuole.... circostanze! Ella aveva per *ritratti* circostanze può di fare quattro salotti, stantché sono pagati come alle ballerine da Teatro?

— Come pagate? Una volta si il Governo

concedeva un sussidio, ma ora bisogna pensare alle spese col misero stipendio.

— Allora senta. Lei serve questo comune da circa otto anni, faccia domanda al Municipio e vedrà che le sarà concesso il sussidio.

— L'ho fatta due volte; ma nulla mi fu risposto.

— Ebbene, vada dal sig. E-attore, gli dimostri la sua circostanza e lo preghi d'anticiparle una o due mesate dello stipendio.

— Benone! lei mi dà buoni suggerimenti, ma non sa che l'Esattore mi deve lo stipendio del mese di luglio e agosto, aveva promesso di pagarmi ai primi di settembre, ma ancora aspetto.

— Non lo posso credere! Ebbene, aspetti, c'è ancora un rimedio, faccia ricorso al R. Prefetto e vedrà....

— Misericordia! guai a me! — L'Esattore è amicissimo del Sindaco e mi toccherrebbe di rinunciare al posto, come toccò al maestro..... accusato d'insubordinazione ai superiori.

— Ho capito — (Ai lettori il comento).

Notizie varie. Vito d'Asio (Spilimbergo) 10 settembre. Notti or sono, furono da mano ignota recisi circa 150 gambi granoturco in danno di certo Sante Braida, affittabile del dott. Soster. Quel povero uomo è proprio il bersaglio de' cattivi soggetti. E si, che è buono, laborioso ed incapace di far male ad alcuno. Figurarsi, che fra le tante vessazioni, pochi mesi fa, gli diedero anche fuoco a tutto il fieno che aveva. E con quello, arsero due fabbricati del proprietario. L'autorità, ben' inteso, è ancora sulla traccia del vile che si fè reo d'un tale delitto.

Fortuna, che mercè coraggiosi persone, vennero salvati circa 10 capi di bestie bovine. Ma il danno fu di quasi 1.000.

Adesso pende un processo contro un finitimo figuro, che con arbitrarità violenza, dopo seavalcato il muro e scassinata la porta che accede al colle in discorso, danneggiava il fondo col far passare sull'erba parecchi individui con materiali ecc. ecc. Venne fatta denuncia — ma l'Argagn, che così si appella l'autore di tale arbitrio, va pettoruto di arrogante prepotenza, poichè dice:

— ho ben'io a Pordenone il fratello prete che co' suoi danari ed alte influenze, se ne impippa.... Ma qui si spera, che sieno passati quei tempi. E l'Argagn, grazie a qualche prete consanguineo ed a quel governo che si faceva paladino delle

loro gosta, passò in quei tempi lascia più d'una magagnia!

Chiudo queste dolenti note per accenarvi che nella decorsa estate abbiamo gran numero di forestieri a bero le nostre acque magnesiano-solfosoro con massima soddisfazione della loro salute. Adesso che abbiamo una buona strada è certo che il numero degli idrofili aumenterà tutti gli anni — poichè, oltre alla salutaria fonte, possono godere d'una aria fresca e purissima e d'un panorama che non è secondo ai più pittoreschi che fanno cornice al nostro Friuli.

Ben fortunato quello speculatore che per primo si decidesse a creare uno Stabilimento idropatico, facendo tesoro delle frigide acque che abbondanti scorrono presso alla fonte minrale. E con ciò chiude queste righe. X...

Esposizione Provinciale bovina. Domani in Pordenone s'inaugura l'Esposizione provinciale dei bovini.

Ad ognuno il suo. Nella corrispondenza da Latissa, stampata ieri, là dove è detto «coadiuvati dall'Ispettore che mostra lodevolissimo zelo nell'adempimento delle sue mansioni», va letto invece «coadiuvati dal Delegato ecc.»

## CRONACA CITTADINA

Associazione progressista del Friuli. I

membri del Comitato sono invitati ad una adunanza che si terrà giovedì prossimo, ore 8 e mezza pomeridiane, in casa del Vice-presidente dottor cav. Fabio Celotti.

Circolo liberale operaio. Ora che il Circolo si è definitivamente costituito con la nomina del suo presidente, posiamo invocare congratularci con questi bravi operai, i quali, giustamente orgogliosi del nuovo diritto loro accordato dal Governo di Sinistra, vogliono approfittarne a dispetto di coloro che ciò vedono di mal occhio. Si tentò e tenta tuttavia di insinuare nel pubblico, e specialmente in seno alla classe operaia, che questa novella società di nuovi elettori, ha mire tutt'altro che sane. A queste insinuazioni, risponde il franco, patriottico, liberale e non *nebuloso* programma accettato dal Circolo nella settimana del 3 settembre corrente; e ridi Udine che nel suo numero 211 ebbe a dichiarare francamente che quel discorso programma fu *schiettamente liberale*.

Ippolito Xotti, e indi il socio Reyer, apostolo della ginnastica, fa delle proposte per condurre sui monti i più distinti allievi delle nostre scuole e la Presidenza accetta di porre allo studio la proposta.

Sorge poi discussione animata sul luogo dove si debba costruire un ricovero per il Jof del Montasio, e si rimanda la decisione alla prossima assemblea. Si scioglie l'adunanza al grido di: viva Chiusaforte. E quell'avviva Chiusaforte se lo merita davvero e per l'accoglienza, per archi di trionfo, iscrizioni ecc., ma sarebbe un portar vasi a Samo, a dir di più, perché la cortesia degli abitanti di Chiusaforte è ben nota.

Alle 4 nell'elegante padiglione dei Fratelli Pesamosca, il modello degli albergatori della nostra parte montana, tutti erano seduti a pranzo (59 presenze) un pranzo ben servito e allegrissimo, che finì, al solito, con un numero interminabile di brindisi. Dopo il pranzo venne la volta degli aereostati e ce ne furono di bellissimi.

A notte, i fuochi del bravo Meneghini che meravigliarono cittadini e paesani e si chiuse con un aereostato a luce fosforica, di effetto magnifico. Il ballo cominciato alle 8 finì alle 2 ant., sembra animatissimo, con gran copia di signore e signorine.

E così si chiuse bene come aveva cominciato la festa dei alpinisti friulani.

Ed io, prima di chiudere, credo dover mio ringraziare, anche a nome dei compagni, la Banda militare ed il suo bravo Maestro che, senza riguardo a fatica, si prestaron a rendere bella la festa.

Un alpinista.

Arrivo. Alle ore 11 arrivava il reggimento lancieri di Novara, cui loro mandiamo un saluto a nome della popolazione udinese.

Pubblicazioni per nozze. Per le auspiciose nozze Saccomani-Pagani l'ab. Valentino Tonissi dedicava all'egregio sig. Mario Pagani, fratello della sposa, un brano di storia italiana. È preceduto da lunga lettera, bella per idee generate e sentimenti gentili.

Colla testa rotta. Jersera, da un vigile urbano, fu accolto un ubriaco sulla pubblica via colla testa rotta.

Campana caduta. Il campanello della chiesa della Pietà, fuori Porta Grizzano cadde ieri, per fortuna senza arrecare danni.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 la Marionettistica Compagnia Recardini rappresenta « Il viaggio di un Re finto Medico ». Con Ballo grande.

Birraria al Friuli. Questa sera con certo col seguente programma:

1. Marcia « L'Ebreo » Appolloni
2. Sinfonia « Matha » Flotov
3. Mazurca « Onore al merito » Rossi
4. Duetto « Ruy Blas » Marchetti
5. Polka « Sessantaseiesimo » Farbach
6. Scena e Duetto « Il Trovatore » Verdi
7. Valzer « Boccaccio » Blasieh
8. Galopp « Per i piccoli » Farbach.

Girolamo Treves, lungi dalla sua Trieste, ha cessato di vivere e di soffrire: la morte non ha rapito un uomo ma un martire.

Ebba mente colta, cuore educato e gentile, fu figlio e fratello affettuoso e lasciò in chi lo conobbe un mesto ricordo, un senso di compassione.

Da qualche anno una terribile malattia gli spense l'ingegno e ne provò tutta l'amarezza, perché più volte un raggio di luce si fece strada nelle tenebre del suo spirito per portargli e lagrime e desolazione.

Fossa la coscienza d'aver tentato ogni mezzo per ridonarlo alla vita, lenire il gesto dolore dei parenti, e sia loro di conforto nella sventura la compartecipazione degli amici.

Udine, 11 settembre 1882.

Edoardo Battistella.

### I Mercati sulla nostra Piazza

Mercato granario. Pioggia, quindi mercato assai scarso.

Si vendé:

Frumento da l. 16 a l. 17.40. Grano turco vecchio a l. 17.70. Granoturco nuovo da l. 14 a l. 15. Id. Gialloncino da l. 15.50 a l. 16.

Segale l. 11.80. Lupini da l. 6.80 a l. 7. — s'intende fino all'ora di porre in macchina il giornale.

Mercato delle frutta. Nullo.

Mercato del pollame. Con poca roba, vendendosi le oche al kilo cent. 80, 85, 90. Polli d'India l. 1 il kilo. Galline l. 3 e 4 il pajo. Polli l. 1.50 e 2 il pajo, secondo il merito.

Mercato delle uova. Si negoziarono cinquemila uova a prezzo non ancora definito. Si ritiene però a l. 58 le grandi e 44 le piccole. Se ci saranno varianti diremo domani perché il prezzo d'oggi dura per tutta la settimana.

### MEMORIALI PER PRIVATI

Biglietti ex consorziati provvisori. Quanto la Tesoreria Centrale del Regno, in base al regolamento per l'attuazione della legge 7 aprile 1881 N. 133 serie 3° sia sola incaricata di accettare e cambiare i biglietti ex consorziati provvisori, la Banca Nazionale ad evitare al pubblico il disturbo di tale presentazione in Roma, si assume di accettare e cambiare essa stessa quelli che si trovano in buono stato e di presentare per conto del pubblico alla predetta Tesoreria centrale del Regno quelli che sono danneggiati, per cambiarli in seguito o restituirli, qualora non venissero ammessi al cambio.

### FATTI VARI

Elettricità. Il legittimo successo riportato fin dai suoi primi Numeri dal *Giorno Periodico scientifico industriale, Rivista dell'Elettricità*, che si pubblica tutte le Domeniche a Milano (52 fascicoli di almeno 8 pagine in 4 con elegante copertina ed illustrazioni, sole L. 6 all'anno) ci sprona a raccomandarlo caldamente a nostri Lettori. Questo periodico, che lascia nulla a desiderare dal lato della forma, è poi interessantissimo soprattutto per larga parte che — in forma di articoli illustrati di lettere di cronaca ecc. — dedica alla *elettricità ed alle sue applicazioni*, e più specialmente alle *illuminazioni elettriche*. Nessun altro giornale italiano discorre di questo vitalissimo argomento con tanta diffusione e copia di dati e notizie. — *Un numero di seggio* viene spedito a quanti ne fanno domanda, indirizzata all'Amministrazione, Milano, Corso Venezia 82.

### ULTIMO CORRIERE

Roma. È annunciato lo sciopero in Roma dei macchinisti e fuochisti dei tramway Tivoli e Marino. Gli scioperanti demandano la riforma dell'orario, l'irresponsabilità dei macchinisti in caso d'infortunio, il mantenimento della paga intera in caso di malattia, la concessione di un giorno di riposo alla settimana.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 11. Il *Montagsblatt* reca che la incoronazione di Alessandro III a czar di tutte le Russie è fissata per l'11 di ottobre.

La cerimonia sarà solennizzata dal metropolita moscovita ormai arrivato.

Porto Said 11. Avvenne una collisione fra il postale che si recava da Porto Said ad Ismailia e una torpediniera inglese. Entrambi furono danneggiati.

### ULTIME

Londra 11. La stampa radicale e conservatrice si scaglia contro il governo, che gettò l'Inghilterra in un'impresa difficile con mezzi insufficienti. L'ultimo attacco contro Cassassine mostra che i successi di Wolseley furono fittizii.

Lo Standard domanda il richiamo di Wolseley che è attaccato dalle febbri.

Egitto 10. Lo scopo della ricognizione fatta ieri dagli egiziani era di mascherare il taglio del canale e la difesa delle trincee e di impedire il concentramento delle truppe inglesi.

Volseley però continua a concentrare tutte le truppe a Cassassine per tentare un colpo decisivo su Tel-El-Kebir.

### La guerra in Egitto

Cassassine 11 Secondo le asserzioni dei prigionieri le forze egiziane che prese parte al combattimento di sabato erano 11000 uomini di fanteria, cinque squadroni di cavalleria, 22 cannoni e 300 beduini. Gli egiziani lasciarono Tel-El-Kebir alle tre del mattino comandati da Ali Fhem. Attaccarono la fronte inglese e il fianco sinistro. 2500 egiziani provenienti da Salihieh attaccarono il fianco destro. Gli egiziani ebbero cento morti. Ignoransi le perdite degli inglesi, i quali ricevono rinforzi.

Londra 11. Lo Standard dice che l'esercito inglese corre grande pericolo in principio del combattimento di Cassassine. L'attacco degli egiziani fu terribile, poco mancò che gli inglesi non fossero circondati: la cavalleria decise della vittoria.

Il Times ha da Ismailia: la brigata degli Highlanders che è partita ieri soffriva orribilmente per caldo. Parecchi

morti, 200 malati non possono continuare la marcia.

Alessandria 11. Quattro ufficiali di Araby, fuggiti ieri da Kafreldevar, giunti agli avamposti inglesi, narrano che in Kafreldevar trovansi soltanto 6000 uomini, per lo più vecchi e deboli, e che molti, i quali vorrebbero assoggettarsi al Kedive, sono trattenuti a forza.

### Le grandi manovre.

Foligno 11. Oggi ebbe luogo uno spostamento generale di entrambi i corpi d'armata. Il corpo sud si accampò presso Bevagna e il corpo nord presso Cannara. Il Re e il Principe con le case militari partirono a cavallo da Perugia alle 8 ant. Visitarono i principali accampamenti e i quartier generali di Cannara e Bevagna e giunsero a Foligno alle 5.30 percorrendo una cinquantina di chilometri. Le popolazioni dei paesi traversati acclamarono vivamente il Sovrano. L'accoglienza a Foligno fu entusiastica. Le autorità che attendevano fuori della porta complimentarono il Re che percorse gran parte della città recandosi al palazzo Orsini. I balconi e le finestre erano gremiti di signore; continua pioggia di fiori, ovazioni clamorose; suonò della campana del Municipio e delle musiche.

### I principi austriaci.

Breslavia 11. La coppia dei Principi Ereditari d'Austria è qui giunta ier sera alle ore 9.12. L'Imperatore, i Principi Imperiali di Germania e, in generale, tutta la Famiglia imperiale era alla stazione al ricevimento che fu cordialissimo e la coppia dei Principi ereditari d'Austria, accompagnati dalla famiglia Imperiale, si recò indi al Palazzo Schaffgotsche.

### Una grave disgrazia.

Breslavia 11. Alle corse degli ufficiali che ebbero luogo ieri in presenza dell'Imperatore e di tutti i Principi della Casa, cadde di cavallo il tenente Neuling del 6° Regg. usseri sul corpo del quale passò il cavaliere che lo seguiva da presso. Neuling spirò poco dopo. L'Imperatore e i Principi rimasero dolorosamente commossi da tale avvenimento.

### L'imperatore d'Austria.

Hagenfurt 11. S. M. l'Imperatore è partito questa mattina alle 6 nel miglior stato di salute, frammezzo a grida di evviva di numerosissima massa di popolo. Alla stazione, ove lo attendevano il Principe Vescovo, i capi delle autorità, il corpo degli ufficiali e i notabili del paese, il capitano provinciale Hellinger e il Borgomastro Jaffernig portarono i loro ringraziamenti per la visita imperiale, e quest'ultimo anche in nome della città per il regalatolo busto del sovrano, su di che l'Imperatore ringraziò cordialmente per la bella accoglienza fattagli, mettendo in prospettiva il prossimo suo ritorno.

Il borgomastro presentò alla M. S. un magnifico bouquet e innalzò un evviva che fu entusiasticamente ripetuto all'interno e all'esterno della stazione.

### DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 settembre. Rendite god. 1 luglio 90.60 ad 90.75. Id. god. 1 gennaio 88.43 a 88.58 Londra 3 mesi 25.84 a 25.89 Francese a vista 101.35 a 101.55.

### Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.36 a 20.38; Banconote austriache da 215. — a 215.50; Fiorini austriaci d'argento da — a —.

### DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 12 settembre. Rendite italiana 90.85; seriali —; Napoleoni d'oro 20.34 — — VIENNA, 12 settembre. Londra 118.90; Argento 77.70; Nap. 9.44.1/2 Rendite austriaca (carta) 76.75; Id. nazionale oro 95.40.

### PARIGI, 12 settembre.

Chiusura della sera Rend. It. 89.35.

AGOSTINI GIOV. BATT., gerente respons.

### Carboni fossili

#### DI TRIFAIL (Stiria)

Per l'acquisto rivolgersi al signor A. Ventura, Trieste; oppure al suo rappresentante signor Ugo Bellavitis, in Udine Via Nicolò Lionello.

### Per Mattoni

ed altri prodotti della FORNACE DI TARGENTO della Ditta Facini, Manganese e Comp., in Udine rivolgersi al signor GIOV. BATT. DEGANI rappresentante della Ditta con Deposito fuori Porta Aquileja, nei propri Magazzini, dietro la Stazione ferroviaria.

N. 688.

### Municipio di Paluzza

#### Avviso

A tutto il giorno 16 a ottobre p. v. sono aperti i seguenti concorsi:

a. Maestra della scuola femminile di Paluzza collo stipendio di L. 450.  
b. Maestra della scuola femminile di Timau collo stipendio di L. 400.

La nomina è di spettanza del Consiglio salvo l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

Dalla Residenza municipale,  
Paluzza 20 agosto 1882.

Il Sindaco

M. Brunetti

N. 758

### Municipio di Paluzza

#### Avviso d'asta

In relazione alla delibera Consigliare 27 dicembre 1881, superiormente approvata, nel giorno di giovedì 24 settembre p. v. ore 10 ant. sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale o chi per esso, si terrà in quest'Ufficio Municipale un primo esperimento d'asta col metodo della candela vergine e colle formalità tracciate dal regolamento generale di contabilità dello Stato, per la vendita di N. 1842 abeti del bosco comunale Lafareit in pertinenza di Timau.

L'asta si apre sul dato di L. 17580.99 ed ogni aspirante dovrà previamente versare in cassa del Comune o di chi presiede l'incanto L. 1759 a garanzia dell'offerta e delle spese d'asta. Il prezzo di delibera sarà versato in cassa del Comune in tre uguali rate e cioè la I. entro mesi 4. la II. entro mesi 8 e la III. entro mesi 12 dalla firma del contratto.

Il termine utile (fatali) per le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo andrà a scadere alle ore 12 meridiane del 29 settembre p. v.

L'aggiudicatario infine è tenuto alla indimunita osservanza degli articoli tecnico-amministrativi ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio in questa Segreteria comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Paluzza 29 agosto 1882

Il Sindaco

M. Brunetti

### AVVISO INTERESSANTE.

Presso la sottosegnata Ditta si assumono commissioni per *Stuffe, Franklin, Cucine economiche, Camineti* ecc. di ogni dimensione e qualità, assicurando che per la loro solidità, eleganza e mitezza di prezzo non temono concorrenza.

A tale scopo la sottoscritta si è procurata un valente ope...o fumista meccanico che per molti anni fu occupato in uno dei principali Stabilimenti

